

> Susa, un momento del corteo NO TAV  
 > Tonino Di Marco/Ansa  
 > accanto al titolo > Guido Bertolaso  
 > Ciro Fusco/Ansa

politica

politica@liberazione.it

Un successo contro il supertreno che peserà sulla manifestazione di oggi a favore della Torino-Lione

# No Tav, 40mila in marcia L'onda d'urto del movimento



**Maurizio Pagliassotti**  
Susa (To)

L'ultimo chiodo sulla bara della Tav è stato piantato ieri pomeriggio a Susa. La vicenda ormai è chiusa, chi deve farsene una ragione cerchi di superare il lutto in fretta. Quarantamila persone hanno marciato per oltre quattro chilometri dal presidio posizionato lungo la statale 25 fino a Susa. La questura sostiene che i partecipanti erano ventimila. Con la media del pollo vengono trentamila, e con trentamila persone incazzate non si apre

**Il portavoce della Federazione della Sinistra, Paolo Ferrero: «è la migliore risposta a chi diceva che sarebbero stati quattro gatti»**



nemmeno il buco di un tombino. Un fiume umano che non si vedeva dall'otto dicembre 2005, giorno rimasto famoso come "la riconquista di Venaus." Oggi come allora la val Susa ha dato prova di una compattezza, addirittura sorprendente. Giovani, anziani, carrozzine, muli, cani, docenti universitari, trattori, operai, sindacalisti, sindaci, intellettuali, innamorati-amanti, innamorati-sposati, cattolici, atei, omosessuali, professori, commercianti, convinti, dubbiosi che sono diventati convinti... In poche parole un popolo. Una massa critica che ha sfilato allegramente, tutti dietro lo striscione recante la scritta: "La valle che resiste. NoTav". In prima fila tutto il Prc Piemontese

## Prova di "forza" dei Si-Tav al Lingotto

Oggi al Lingotto di Torino si terrà, nonostante i 40mila scesi in piazza ieri contro la "grande opera", la manifestazione "bipartisan" Si-Tav voluta fortemente dal sindaco Sergio Chiamparino. Una prova di forza per le Regionali e non solo. Per dirla con Michele Vietti, vice presidente deputati Udc, «saranno molto significative non solo le presenze ma anche le assenze», vista l'annunciata assenza del Pdl. Commento espresso da Vietti a margine della firma dell'accordo per le regionali fra la candidata del centrosinistra Mercedes Bresso e Udc-Api.

ed il segretario nazionale Paolo Ferrero. Una scelta di coerenza che incontra il favore dei manifestanti ma ovviamente scatenerà gli isterismi del partito trasversale del tondino. E' un problema loro. «Il messaggio che esce da questo corteo non è di per sé una novità - ha detto il portavoce della Federazione della sinistra Ferrero - perché è noto da anni che questo territorio ha sviluppato nel tempo competenza e compattezza. Da questo punto di vista non c'è differenza rispetto al 2005. I valsusini erano convinti al tempo della totale inutilità dell'opera e ancor più lo sono ora. Questa è la migliore risposta - ha concluso Ferrero - a chi diceva che saremmo stati quattro gatti». Per tutto il percorso Nicoletta Dosio, leader del movimento e cuore del Prc in Val Susa, ha portato lo striscione: «Questa è la vera marcia dei quarantamila. La val Susa non arretra di un passo e dimostra che quando i cittadini decidono di essere protagonisti delle loro vi-

te nessuna scelta può essere imposta. Il no al Tav è sempre più forte e radicato e nessuna assemblea di condominio bipartisan riuscirà a convincere questa valle. Noi oggi ci rivolghiamo con una sola voce a tutto il paese e diciamo: il Tav non è un problema della val Susa, bensì è una peste per tutto il paese, perché ruba risorse ai treni per i pendolari, alla sanità e alla scuola che crolla a pezzi».

Il corteo è partito alle due del pomeriggio ed al primo colpo d'occhio appariva già imponente. Sia da sud, Bussoleno, che da nord, Susa città, proveniva gente a piedi che aveva parcheggiato le auto a quattro-cinque chilometri di distanza dal luogo di partenza. Nella folla più le presenze che le assenze. Praticamente al completo tutta la Comunità Montana e anche il suo presidente Sandro Plano: «Una manifestazione democratica ben riuscita nella tradizione delle grandi manifestazioni del mondo No Tav. Se dopo quattro anni si registra la presenza di tutte queste persone e la necessità di procedere ai sondaggi schierando le forze dell'ordine vuol dire che qualche criticità c'è ancora. Noi stiamo riproponendo un metodo diverso - ha concluso - la presenza nell'osservatorio di politici, non solo di tecnici perché le scelte da fare sono anche politiche». Presente anche Giorgio Airaud, responsabile provinciale della Fiom: «Queste grandi opere non rispondono alla richiesta del mondo del lavoro di investimenti in settori innovativi. E' una logica vecchia che non crea sviluppo e spreca risorse. La crisi economica chiede risposte che il progetto Alta velocità non può dare perché manifestamente inutile». Il clima generale è stato

sempre allegro ed una forte euforia ha attraversato il corteo per tutto il tempo della manifestazione, circa quattro ore. Il serpentone si è allungato per almeno cinque chilometri e quando

la testa entrava in Susa la coda si trovava ancora al presidio di partenza. E' chiaro quindi che dietro lo zoccolo duro, tremila-cinquemila irriducibili, esiste una massa che mal sopporta i



Daniele Nalbone

E' partita da L'Aquila la campagna nazionale per impedire la trasformazione della Protezione Civile in Spa come previsto dal Decreto legge del 30/12/2009. L'occasione è stata un incontro, organizzato dalla rete cittadini aquilana "3e32", tenutosi presso l'auditorium Carispaq. Moderate da Manuele Bonaccorsi, l'autore del discusso libro "Potere Assoluto - la Protezione Civile al tempo di Bertolaso" (ed. Alegre), diverse realtà territoriali, sindacali (Rdb e Cgil) e politiche (Prc e Pd) si sono confrontate per analizzare come, nel corso dei nove anni di "comando" Bertolaso, si sia trasformato quello che era nato come uno strumento di autotutela della cittadinanza. Si è partiti dal racconto "aquilano" del terremoto per spiegare come l'emergenza si sia trasformata, in Abruzzo, immediatamente in militarizzazione del territorio: «Nelle tendopoli niente volantinaggi ma anche niente cioccolata e caffè, sostanze che avrebbero potuto "eccitare" i terremotati» ha ricordato Alessandro Tettamanti del comitato. E' nato così il "modello L'Aquila", «perenne e quotidiana deroga alle norme di base», che ha gettato le fondamenta per la definizione finale della Protezione Civile Spa. «Una definizione che ha avuto il suo laboratorio nella gestione della "emergenza rifiuti" napoletana» ha spiegato Antonio Musella del presidio di Chiaiano, per il quale il decreto, in cui si parla di "fine emergenza rifiuti in Campania", «ha l'obiettivo di instaurare un nuovo modello di governance, dove si punta ad annullare il dissenso e la partecipazione, distruggendo ogni spazio di democrazia». La costituzione della Protezione Civile Spa, come riporta il decreto, «per garantire un risparmio di tempi negli interventi del Dipartimento», «punta a costruire una SpA a capitale pubblico» spiegano della neonata Rete contro la privatizzazione della Protezione Civile «che, di fatto, può agire da general-

La rete "3e32" pronta alla mobilitazione

## «No alla Protezione Civile Spa». Parte da L'Aquila la protesta

**Rifondazione, Pd, sindacati e movimenti in azione contro la privatizzazione dell'emergenza sociale prevista dall'ultimo decreto**

contractor, consegnando nelle mani dei privati la gestione delle emergenze». Il che, tradotto, significa che tra qualche mese la Protezione Civile potrà non solo assumere partecipazioni, detenere immobili ed avere utili (!), ma che compiti della SpA saranno gestire la flotta aerea e le risorse tecnologiche, dirigere e vigilare sugli interventi, ma soprattutto non meglio specificati compiti in tema di emergenza socio-economico-ambientale e di organizzazione dei Grandi Eventi. «Temiamo», spiegano dalla Rete «che dopo la gestione "militare" dell'emergenza terremoto e dei rifiuti, la gestione "perennemente derogatoria" dei Grandi Eventi e la futura gestione della "emergenza carceri" (che prevede la costruzione di 27 nuove strutture), la Protezione civile si potrebbe trovare a gestire la costruzione della Tav o del Ponte sullo Stretto». Tutto questo «è decisamente preoccupante» spiega Paola Angello Modica, della segreteria Cgil: «Istituire "commissari per l'emergenza" nel nostro paese significa dire che, in Italia, tutto è commissariabile. Commissariare, significa porre le condizioni per derogare a qualsiasi norma. Ed estendere il concetto di emergenza a quelle socio-economico-ambientali potrebbe significare, ad esempio, la possibilità di intervenire per bloccare scioperi che possono disturbare qualcuno?». «Quello contro cui ci batteremo» spiega Maurizio Acerbo, consigliere regionale Abruzzo del Prc, «è che "qualcuno" si stia approfittando della crisi, del terremoto de L'Aquila, ieri, e di Haiti, oggi, dell'emergenza rifiuti e dell'emergenza traffico, per gettare le basi affinché la Protezione Civile possa produrre degli "utili" a livello economico». La prova di tutto ciò «già si è avuta a Napoli» commentano dalla Rete, «dove, dopo (non) aver risolto l'emergenza rifiuti, la Protezione Civile ha presentato al Comune un conto di ben 160 milioni di euro». La mobilitazione per fermare tutto ciò è partita. Prossimo appuntamento, Roma, quando il decreto sbarcherà in Parlamento.

mezzucci messi in pratica in questi giorni: blitz notturni, militarizzazione dei cantieri e della valle, silenzio imposto ai rappresentanti politici e tecnici critici rispetto l'opera. Assente, purtroppo, Antonio Ferrentino. Ora, l'ex leader Notav, rischia politicamente perché non ha dimostrato nei fatti di aver portato con sé i valsusini lungo la linea del dialogo. E' un leader sì, ma se senza popolo perché la val Susa, come ha detto Vittorio Agnoletto, «dimostra che la Tav non si farà mai». Chiusa la partita in val Susa si apre quella torinese odierna dell'incontro pro opera. Una grande novità che in realtà è l'ennesima riproposizione mediatica di una schema consolidato, quello del "siamo tutti d'accordo." La prima volta fu nel 1999 e anche allora i protagonisti favorevoli all'opera erano quelli di oggi. Anzi, al tempo erano ancora più forti perché seduti in platea c'erano anche Umberto Agnelli, Pininfarina. Altri tempi, tempi in cui la Tav era ancora un rischio serio. I cani da guardia che vogliono a tutti i costi il megatunnel si incontrano quindi oggi blindatissimi al Lingotto di Torino. Ai questi cani da guardia del partito degli affari ieri il popolo Notav ha detto "a cuccia."